

Flat. Scacciatelo da voi quando il vedete.

Giac. (Mie schernite bellezze e voi tacete?)

Mad. Rozzezza, e inciviltà questa saria.

Flat. Sì, sì gioietta mia,

Fatelo a mio riguardo, io vi prometto,

Che se Sposi faremo,

Lieti giubileremo, e son sicuro

Di farvi ingrassar tanto.

Che non potrete un dì capir nel bufo.

Mad. (Mi voglio divertir.) Ci averò gusto.

Giac. (Oh scorticati entrambi esser possiate.)

Flat. Ora sì, che mi fate

Andare in visibiglio! Oimè, che caldo!

Giac.

(Il nano, e la Regina,

Descritti dall' Ariosto,

Mi par quì di nascosto

Di stare ad esservar.

Non posso più resistere,

Mi voglio palesar.

si fa vedere.

L' amabil fragore

Di questo Recinto,

Gratissimo odore

Al naso mi dà.

Mad.

Giacinto adorabile

Venite pur quà.

Flat.

(Lontano scacciatelo,

Che meglio farà.)



Flat. Per me sentite ahietto?

Mad. Ho mille strali in petto.

a 2. Amore, Amor bisbetico

Gran cose, che fai far!

Giac.

a 2

Ah che la mia collera

A freno non sta.

B



140 18

M.C.F.P.

00010
LA.009

GLI
AMANTI CANUTI

DRAMMA GIOSO PER MUSICA

Del Nobile Signore

CARLO LANFRANCHI ROSSI

GENTILUOMO TOSCANO

Fra gli Arcadi Egisippo Argolide

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CITTA' DI CREMA

Per la Fiera dell' anno 1782.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIG.

FLAMINIO CORNER

PODESTA' , E VICE-CAPITANO



IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.

ECCELLENZA.

Effetto unicamente della singolare generosità del Nobilissimo Suo animo fu il più che benigno permesso, che l'E. V. si compiacque, di umiliarle il presente *Dramma Giocoso*, il quale non abbisogna meno degli effetti della

A 2

Sua

*Sua particolare degnazione. Sprovvisto
esso pure di tutto ciò, che lo potrebbe
rendere in qualche maniera corrispondente
al finissimo di Lei gusto, trarrà tutto il
suo merito dal sommo onore di essere
sotto gli alti auspicj dell' E. V., e nulla
temendo i mordaci Zoili, e i velenosi
Aristarchi troverà nella di Lei prote-
zione la sua sicurezza, e la sua difesa.
E con tutto l' ossequio ci protestiamo*

Dell' ECCELLENZA VOSTRA

*Umilmi, Divmi, Obbmì Servitori
Gli Associati
Professori di Musica di Crema.*

PERSONAGGI.

Prima Buffa

MADAMA VISTOSA, Vedova di pochi mesi,
Amante di Giacinto.

La Signora Angelica Maggiori Galieni.

Primo mezzo Carattere.

GIACINTO, Giovine Amante di Madama Vistosa.
Sig. Vincenzo del Moro.

Primi Buffi Caricati

a vicenda.

BUONATUTTO, Giovane Raggiratore.
Sig. Virginio Bondicchi. § Sig. Giacomo Pedrinelli.]

PAPAVERO, Vecchio set- § DROGHETTA, Camerie-
tagenario Amante di § Di Madama.
Madama Vistosa. § Signora Bettina Marche-
Sig. Francesco Morella. § fini.

FLATERIO, Vecchio ot- § MESTOLINA, Scuffiara.
tagenario Amante di § Signora Giovanna Ceresina.
Madama. *Sig. N. N. §*

La Scena si finge in Chiozza.

La Musica è del Sig. Pasquale Anfossi
Maestro di Cappella Napolitano.

Inventore, e Disegnatore del Vestiario.
Sig. Carlo Corelli Veneziano.

BALLERINI.

Li Balli sono d'invenzione, composizione, e direzione
del Sig. Carlo Fiorillo,
ed eseguiti dalli seguenti.

Primi Ballerini.

Sig. Carlo Fiorillo. § Signora Livia Maffei.

Primi Grotteschi.

Sig. Stefano Magagnini. § Signora Maddalena Ma-
§ gagnini.

Ballerini fuori de' Concerti.

Sig. Lorenzo Panzieri. § Signora Violante Torri.

Altri Ballerini.

Sig. Giovanni Checchi. § Signora Teresa Mattioli.
Sig. Francesco Zappa. § Signora Vittoria Chenna.
Sig. N. N. § Signora Teresa Roffi.

Con sei Figuranti.

AT-



A T T O P R I M O.

SCENA PRIMA.

Piccola Piazzetta avanti la Casa
di Madama Vistosa.

*Papavero da una strada, Flaterio dall'altra;
indi Droghetta che sorte di Casa.*

Pap.

SE colei, che mi dà pena
Un ristoro non mi dà,
Come Cane alla catena
Sempre urlar mi sentirà.

Flat.

La mia Bella me l'ha fatta,
Per vederla vengo qua;
Come Gatto, la sua Gatta
A cercar gnaulando va.

Pap.

Settant'anni ho già compiti.

Flat.

Sono ottanta gli anni miei,

a 2

Ma per grazia degli Dei
Sono in grado di ballar.

ballano senza vedersi l'un coll'altro.

Dor.

Bravi Signori;
Me ne rallegro,

A 4

Fu

Fu bianco, o negro

Quel che operò?

Pap.

Teco parlare

Bramo Droghetta.

piano a Dro.

Flat.

D'un certo affare

Parlar ti vuò.

come sopra.

Dro.

Per ubbidirla,

Per ben servirla,

a Pap.

a Flat.

Volentierissimo

L'ascolterò.

all' uno, e altro.

Pap.

Odimi dunque....

a Dro.

Flat.

Dunque m'ascolta....

come sopra.

Dro.

Uno alla volta

Li sentirò.

Pap.

Lasciate dire....

a Flat.

Flat.

Dir mi lasciate....

a Pap.

Dro.

Se in due parlate

Io me n'andrò.

in atto di partire.

Flat.)

Fermati fermati

Non andar via,

Droghetta mia

Sol parlerò.

Pap.)

Dro.

(Da questi Cancheri,

Che ho qui trovato,

Qualche Ducato

Ricaverò.)

Flat. Con sua buona licenza: una parola

Ho da dirti in segreto: *tirandola a parte.*

Pap. Con buona permissione: un certo affare

Confidarti mi preme.

come sopra,

Flat. Odimi....

come sopra.

Pap.

Pap. Ascolta....

come sopra.

Dro. Se volete parlarmi uno alla volta....

Flat. Dice ben.

a Pap.

Dei sapere....

come sopra.

Pap. Non può dir meglio.

a Flat.

Al Diavolo

come sopra,

Se mandi quel Vecchiaccio

Un regalo ti faccio.

Flat. E non lo vedi,

come sopra.

Che non si regge in piedi,

Che or or ti casca addosso!

Dro. Lasciatelo parlar.

a Flat. con sdegno.

Pap. Brava. Stanotte,

Sappi, che gli occhi al sonno.

Non ho chiusi giammai.

Flat. Neppure un' ora, *tirandola nuovamente a se.*

In tutta la nottata

Riposar ho potuto.

Dro. Perchè?

a Pap.

Pap. La tua Padro....

Dro. Che v'è accaduto?

a Flat.

Flat. La Signora Vistosa....

Dro. Che cosa dicevate?

a Pap.

Pap. Che la Padrona tua....

Dro. Via seguitate.

a Flat.

Flat. M'ha tanto innamorata....

Pap. Vada una volta

Quel Cancro alla malora.

a parte.

Flat. Eh non andare

Con lui fantasticando.

come sopra.

Dro. Sì, Signori, vi mando, e vi rimando. *par.*

SCE-

S C E N A II.

*Papavero, e Flaterio.**Pap.* **P**ropriamente ci ho gusto.*Flat.* La godo in verità.

A chi troppo ne vuol, così si fa.

Pap. Il malan, che vi dia,

Per cagion vostra ella è fuggita via.

Flat. Per mia cagione? I vostri.... m'intendete,

L'hanno fatta fuggire,

Il pestifero odor per non sentire.

Pap. Servo Signor narciso. *devidendolo.*

Con ottant'anni addosso.

Flat. Al Giovinetto AdoneFaccio i miei complimenti. *come sopra.**Pap.* (Se t'avessi fra l'unghie!...)*Flat.* (Se t'avessi fra i denti!...)*Pap.* Non si riscaldi il sangue,

Che lo stare così senza tabarro

Gli moverà la tosse, ed il catarro.

Pensi meglio a conservarsi;

Sono i tempi assai contrari

Per gli amanti ottagenari,

Che non hanno più calor.

Stare a letto, o ritirarsi

Al camin della Cucina,

E' la vera medicina,

Che può dargli ogni Dottor.

Non lo sente? Già la tosse

L'aria fresca gli commosse;

Flat. tosse,

Più

Più non tardi, si riguarda,

Glielo dico di buon cor.

*parta.**Flat.* Vecchiaccio sgangherato

Dì pur quello che vuoi: lo so ancor io.

Che la tosse mi viene,

Ma grazie al ciel dal petto in giù sto bene. *p.*

S C E N A III.

*Buonatutta suonando il Chitarrino;
indi Droghetta.**Buo.* **C**he bella cosa è aver sottile ingegno,
E gonzi ben conoscere all'odore;
Chi ha sorte d'arrivare a questo segno,
Più lunga la fa certo d'un Dottore.

Mi piace andare a spaffo,

Dormire come un Tasso,

Scialare, e non far nulla,

Burlar qualche fanciulla,

Star sempre allegramente,

Mai non pensar a niente,

Mangiare all'altrui spese,

Vagar per il Paese

Suonando il Chitarrino

Trinnè, trinnè, trinnè.

Dro. Quì si goda il bel tempo.*Buo.* Ah mia Droghetta

Giungesti finalmente. E' un ora buona,

Che aspettando sto quì la tua Persona.

Dro. In che posso servirti?*Buo.* Vederti, riverirti,

Saper se mi vuoi ben , dirti che t' amo ,
Viscerette mie care è quel ch' io bramo .

Dro. E non altro?

Buo. Non altro .

Dro. E' molto poco .

Buo. E' tutt' acqua però sopra il mio fuoco .

Dro. Eh briccon ti conosco

Sei quì per Mestolina .

Buo. Non la piglio nemmen per medicina .

Dro. M' hanno detto però

Buo. Di male lingue

Son piene le Contrade ,

Le Case , le Botteghe , i Magazzini ,

Ma chi bene l' intende

Sa , che macchia giammai l' oro non prende .

Dro. E che oro , e che oro !

Buo. In verità

Non amo , che te sola .

Dro. Me sola

Furbo che sei

Credi tu da fare con qualche scimunita ,

Io ti conosco appieno ,

E per marito mio non sei al caso :

Senti chi voglio , e resta persuaso .

Se m' avrò da maritare

Vuò un marito a gusto mio ,

So ben io quel ch' ho da fare ,

Non mi lascio corbellar .

Io lo voglio , a dirla schietta ,

Giovinetto , di buon tratto ,

Sordo , muto , cieco affatto ,

E che tutto lasci far . *p.* SCE-

S C E N A I V .

Buonatutto ; indi Papavere .

Buo. **D**l' pur quel , che ti pare ,
Già già te l' ho ficcata ,
Nella rete calasti , e sei chiappata .

Pap. Galantuom' , conoscete

Alcun di quella Casa ?

Buo. I Topi , i Gatti , i Servi , la Signora

Tutti conosco , e le Galline ancora .

Pap. Con Madama Vistosa

V' è permesso parlar , quando il vogliate ?

Buo. Mi burla , o cosa dice ?

Del fugo di radice

Per sciacquarsi la bocca io la provvedo ,

E con i miei Strumenti

Vuò la mattina a ripulirle ... i denti .

Pap. (Oh fortuna propizia !) Per Madama ,

Sappiate in confidenza ,

Che quel Cagnuol d' Amore ...

Buo. Sì , già lo so , gli ha trapanato il core :

Pap. Corpo di Bracalisse !

Chi vel narrò ?

Buo. La mia virtù mel disse .

Pap. Siete voi forse Astrologo ?

Buo. Questa profession mi fu insegnata

Da Celebre Pitocco

Nell' Università di Malamocco .

Pap. Basta così . Venite a casa mia ,

Che vuò parlar con voi .

Buo.

Buo. Perdoni; ai quattro Eroi,
 Nell' Albergo famoso,
 M'attende un Forestier, che ho fatto Sposo.
 Pap. Nò, nò venir dovete.
 Buo. Perdo un grosso regalo.
 Pap. Ho anch' io monete.
 Buo. Ma ...
 Pap. Non v'è ma, che tenga;
 Ho bisogno di voi.
 Buo. Quando è così, sono ai comandi suoi. *partono.*

S E N A V.

Vago Giardino con Vasi di Fiori, Viali.
 e Statue che lo circondano.

Madama Vistosa, Droghetta, indi Flaterio.

Mad. **V**ia, via fallo passare;
 Sol per farti servizio
 Farò tal sacrificio.

Dro. Venga Signor Flaterio,
 Quà Madama l'attende.

Flat. Ma le hai detto...

Dro. Sibben, tutto già sa.

Flat. Dal piacer rich toch il cor mi fa.
 Servitor luo.

Mad. S'accomodi. Sta bene?

Flat. Non mai peggio, ma...

Mad. Che?

Flat. Per meglio stare

siedono

Una

Una cosa mi manca, e di bramarla
 Il mio povero cor giammai si sazia.
 Mad. Può saperfi qual sia?
 Flat. Sì la sua grazia.

S C E N A VI.

*Giacinto, e detti, che vedendo Flaterio
 si trattiene in disparte.*

Giac. **M**Adama con un Vecchio!
 Voglio intender che sia questo apparecchio.

Mad. Altera di me stessa
 Tenta rendermi invan, Signor Flaterio.

Flat. Nò, cara, il desiderio
 Di potervi spiegar l'affetto mio
 Le parole mi detta.

Mad. (In che imbarazzo mai son per Droghetta!)

Giac. (La scena è deliziosa.)

Flat. Posso sperar, che Sposa
 Un dì mi divenghiate?

Mad. (Cosa ho ha dir?) Chi può saper, sperate.

Flat. Ah!

Mad. Perchè quel sospiro?

Flat. Un tal Giacinto

Mi fa temer, che al core
 Sentir vi faccia il pizzicor d'amore.

Mad. No, Signor, v'ingannate. Indifferente
 M'è l'amicizia sua. Se vien, l'accetto,
 Sen non vien, non lo chiamo,
 Nè alcun può dir con sicurtà ch'io l'amo.

Flat.

Flat. Scacciatelo da voi quando il vedete.

Giac. (Mie schernite bellezze e voi tacete?)

Mad. Rozzezza, e inciviltà questa saria.

Flat. Sì, sì gioietta mia,
Fatelo a mio riguardo, io vi prometto,
Che se Sposi saremo,
Lieti giubileremo, e son sicuro
Di farvi ingrassar tanto.

Che non potrete un dì capir nel busto.

Mad. (Mi voglio divertir.) Ci averò gusto.

Giac. (Oh scorticati entrambi esser possiate.)

Flat. Ora sì, che mi fate
Andare in visibiglio! Oimè, che caldo!
Vado tutto in sudore! Ah mia Carina
Datemi un occhiatina,
Sentite come scotto.

Mad. Eh via temprate *s'alza, e seco Flat.*

Col Senno, e la pazienza

L'eccessivo calor.

Giac. (Son desto, o sogno?)

Flat. D'una Moglie, o Madama, ho gran bisogno.

Quella manina candida

Lasciatemi bacciar.

Mad. Contenta son, bacciatela

Vi voglio consolar.

Giac. (Che barbaro spettacolo

Mi tocca a rimirar!)

Flat. Per me sentite affetto?

Mad. Ho mille strali in petto.

a 2. Amore, Amor bisbetico

Gran cose, che fai far!

Giac.

Giac. (Il nano, e la Regina,
Descritti dall'Ariosto,
Mi par quì di nascosto
Di stare ad esservar.

Non posso più resistere,

Mi voglio palesar. *si fa vedere.*

L'amabil fragore

Di questo Recinto,

Gratissimo odore

Al naso mi dà.

Mad. Giacinto adorabile

Venite pur quà.

Flat. (Lontano scacciatelo,

Che meglio farà.)

Giac. (Ah Femmina instabile,

Così non si fa.)

Mad. Perchè m'insultate?

Flat. Eh non gli badate.

Mad. A fare il Gradasso

Altrove si và.

Giac. Che bella figura

D'Amante, galante;

La Madre natura

La simil non ha.

Flat. Di chi men si crede

La forza è nascosta,

Per correr la Posta

Son anche in età.

a 2. Ah che la mia collera

A freno non sta.

B

Contrattempo inaspettato!

Chi l'avrebbe mai pensato!

Son stordito! sbalordito!

Nè so come finirà.

Giac. Ritrovarla a quest' ora in compagnia

E' cosa veramente straordinaria. *con caricatura*

Flat. (Vedo per me, che non v'è più buon' aria.)

Mad. Prima del consueto

Mi son dal letto alzata, e questa notte

Ho poco riposato.

Flat. (Poverina

Fatta ben non avrà la digestione.)

Giac. Io non parlo con lei, Signor... Buffone.

Flat. Scusi, scusi, m'acquieto.

Mad. Ehi Giacinto...

Giac. Ma se....

Mad. Tacete.

con autorità

Giac. (Io fremo.)

Flat. Mi pare un Rompicollo,

E per non far questione

Vuò seguire i Consigli di Catone,

Se fare il bell'umore

Con me pretende adesso,

La sbaglia, mio Signore,

Giustizia quì si fa;

Ella non sa chi sono,

Ma mi conoscerà.

Son nato al Mondo solo,

Ho casa aperta al Dolo,

Ho capitali in Zecca,

Ho campi alla Zucca,

Ri-

Ritiro ogni trimestre

Ducati mille a Mestre,

Ho fondi nel Polesine,

E ho sette Barche in Mar;

Queste non son Chimere,

Ma le poss'io provar.

Tutti per voi, mia cara,

a Mad.

I beni miei saranno,

Purchè non sia tiranno

Il vostro cor con me.

Che cosa ella pretende?

a Giac.

Attenda ai fatti suoi,

La collera mi prende,

Diventa in me furore,

E a mettermi timore

Si facile non è.

parte.

SCENA VII.

Giacinto, e Madama.

Giac. **P** Artito il suo Medoro
Ad Angelica bella,

Permesso è a me meschino

Fare un profondo, e riverente inchino?

Mad. Mi parete un bel pazzo.

Giac. Qui s'inganna davvero. Non sono Orlando

Per amor delirante. In un sol mazzo

Pongo le Donne tutte,

E seguace son io di Ferrautte.

Mad. Quale insolenza è questa?

B 2

Giac.

Giac. Non si scaldi la testa:

Se Sposi diverremo

Lieti giubileremo, e son sicuro

Di farvi ingrassar tanto...

Mad. Eh via, Giacinto, eh via
Termini d'ironia. Finì col Vecchio

Per compiacer Droghetta,

Che tanto mi pregò.

Giac. Nò, maledetta *con gran rabbia*

Non vi credo un zero.

Mad. Ebben se non credete *altierà, e risoluta*
A quello che vi dico

Vi sdegno Amante, e non vi voglio Amico.

Giac. Sì l'uno, come l'altro
D'esserle in avvenir non ho più brama.

Mad. Compito Cavalier!

Giac. Garbata Dama!

Mad. Andate, Signorine, a prestar fede
Agli Uomini oggidì.

Giac. Credete in oggi,
Giovinotti, alle Donne.

Mad. I loro capi
Son tante banderuole.

Giac. I loro cori
Son fatti a molinello.

Mad. Non fanno, che girar.

Giac. Non han cervello.

Mad. Donne belle, che facili siete
A dar fede a chi dice d'amarvi,
Son falconi, che tentan chiapparvi
Per poter a lor gusto spennar.

Giac.

Giac. Giovinotti, che ancor non sapete
Delle Donne l'astuzie, i raggiri,
Son di loro l'occhiate, i sospiri
Zimballetti per farvi cascar.

Mad. Semplicette fuggite, fuggite.

Giac. Mammalucchi da loro scappate.

a 2 E babate per quanto potete

Di non farvi da loro uccellar. *par.*

S C E N A V I I I.

Strada.

Mestolina, e Buonatutto.

Mest. **V** Uoi negar quel che ho visto?
Con Droghetta hai parlato.

Buo. E per questo?

Mest. Per questo
Vanne, che non ti voglio.

Buo. Fermati lì, tutto saprai l'imbroglio.

Conosci questo suon? *suonando la borsa*

Mest. Mi piace tanto.

Buo. (Per far tacer le Donne ecco l'incanto.)

Mest. Tante belle monete
Da chi l'aveste mai?

Buo. Dal mio cervello,
Che conosce a pennello
Dall'Aquile i Merlotti.

Sono incerti ficuri, e son prodotti.

Mest. Dimmi: chi te gli diede.

B 3

Buo.

Buo. Un Scimiottone,
Vecchio tarlito, e fiacco,
Che non vale una presa di Tabacco.

Mest. Per qual' opra?

Buo. M'ascolta.

In aria disinvolta
Me gli son presentato,
L'ho conosciuto cucco, e l'ho cuccato.

Mest. Bravissimo.

Buo. E tu adesso

Dov'eri incamminata?

Mest. In quella Casa

A riportar sei cuffie alla Padróna,
Che in fretta m'ordinò con sei cordoni.

Buo. (Cade il formaggio sopra i Maccheroni.)
Fammele un po veder.

Mest. Guardale pure.

Buo. Oh che bello apparecchio!

(Vada con lor la Lettera del Vecchio.) pone la

Mest. Che borbotti fra te? (lettera tra le cuffie.)

Buo. Facea pensiero...

(Ah vien Droghetta; ora sto ben davvero!)

SCENA IX.

Droghetta, e detti.

Dro. **A** Casa vostra appunto
Veniva, o Mestolina.

Mest. A che far?

Dro. La Padrona

E' più d'un' ora buona,
Che aspetta quelle cuffie.

Mest.

Mest. Era per strada,
Che veniva da Lei, ma il caso ha fatto,
Che mi sono incontrata
In questo Galantuom.

Dro. Eh, eh.

ioffe

Buo. Toffite?

Forse di Galantuom non merto il titolo?

Dro. Di grazia tralasciam questo Capitolo.

Buo. (E' gelosa.)

piano a Mest.

Mest. (Lo vedo.)

piano a Buo.

Dro. Andate, o non andate?

con rabbia a Mest.

Mest. Io non ho fretta.

Dro. Risposta da cuffiara, e da Civetta.

Mest. Civetta a me?

risentita

Dro. Gran cose!

devidendola

Mest. Ah non so chi mi tenga...

si scosta da Dro.

Buo. Oibò, non fate.

a Mest.

Dro. Lasciatela pur dir voi non c'entrate.

Mest. Avrò forse paura.

senza muoversi dal luogo

Dro. Ma intanto si stà lì.

Buo. La volete finir?

Mest. Da una pettegola

Ingiurie non sopporto.

Dro. Una Civetta

Abbia più di rispetto.

Buo. Ma cospetto, cospetto....

Mest. Son figlia d'un Curiale

Buo. (Che legger non sapea.)

Dro. Fu mio Padre un Chirurgo.

Buo. (Da Cani, e da Cavalli)

Mest. Son Giovine onorata....

Dro. Sono onesta Fanciulla...

B 4

Buo.

Buo. Oh via, Ragazze.

A bestemmie non tengo,

Su tal punto v'avverto, e vi prevengo.

Mest. Mi voglio vendicare.

Dro. Vuò farnela vedere.

Buo. Ma volete tacere?

Mest. Si tratta di decoro.

Dro. D'onor quì si ragiona.

Mest. Si facil non m'arrendo.

Dro. Non cedo per rispetto.

Buo. A bestemmie non reggo, io ve l'ho detto.

State zitte, non parlate,

Vedo gente venir quà:

Mestolina mia carina

Lascia andar quella pettegola *a Mest.*

Mia Droghetta graziosetta *a Dro.*

Tieni tu la lingua a regola,

Se no, tutti sulla Piazza

Vi diranno razza... razza....

M'intendete voi di che.

Ai Caffè, per i Ridotti

Nelle Barche, ne' Cafotti.

Sulle Strade, in Magazzino,

Nel Mezzano, nel Giardino

Ci ci ci sussurreranno,

Ci ci ci mormoreranno

Tutti quanti per mia fe.

Se ste Chiosotte

Non mi fa ciera,

Volto bandiera

Quà non vuò star:

Corro

Corro a Venezia

Che son seguro

Un muso duro

De non trovar.

Chi zè Omo dretto

Così ha da far.

Ed ancor non vi chetate?

Nè tacer volete ancora?

A strillar seguite pure,

Che maniere! Che figure!

Via graffiatevi, ammazzatevi

Scorticatevi, azzuffatevi

Io vi lascio alla malora,

Che non voglio più impazzar.

(parte, e Dor. ancora per altra strada.)

Mest. Il Diavol che ti porti

Afinaccio, briccone

Si vedrà, si vedrà chi abbia ragione.

(partendosi s'incontra in Giac.)

S C E N A X.

Giacinto, e detta.

Giac. **S**Cusate, bella Giovine,
Il mio genio curioso: in quella scattola
Cosa avete di bello?

Mest. Un finimento

D'una moda di cuffie assai sfarzosa

Per Madama Vistola.

Giac. Per Madama?

Mest.

Mest. Sibben.

Giac. Possion vederfi?

Mest. Ella è Padrone.

Giac. Belle, belle davvero! Ma questa Lettera
A Madama diretta

Come quì! Come c'entra? *prende la lettera.*

Mest. Che Lettera? Che cosa
Freneticando andate?

Giac. Se tutto non mi dite,
Chi la scrisse, onde vien, cosa contiene,
Non la rimetto lì.

Mest. Farete bene.

Giac. Dunque....

Mest. Della sua Lettera

Caro Signor Bursca,

Si spazzi il naso, e se la ficchi in tasca.

Che cosa si crede

Signor Buonolana?

D'Arruffa, e Mezzana

La faccia non hò.

Non bado a ragioni,

Già son persuasa,

Che il Mastro di Casa

Da Lei se n'andò.

Per questo la briglia

Non slento allo sdegno,

Nè gran meraviglia

Per questo mi fo.

parte.

SCE.

S C E N A XI.

Giacinto solo.

Q Uale imbroglio sia questo
Non giungo a rilevare,
Dica chi può, mi voglio sincerare.

apre la Lettera, e legge.

„ Il Lator della presente

„ Farà noto lo Scrivente,

„ Contentatevi per ora,

„ Che mi possa, o mia Signora,

„ Dichiarar con tutto il fiato

„ Vostro amante sviscerato.

Cosa lessi? Che intesi?

Son tra 'l sonno, o son desto?

Povero me! Che laberinto è questo

Hò la testa confusa, smarrita

Ingombrata da tetri pensieri;

Solo amore mi dice, ch'io spero,

Nè sò intanto, che cosa mi far.

Me sventurato!

Donna infedele!

Fiera crudele

Questo è trattar!

Se mi vuoi morto,

Barbara, infida,

Un che m'uccida

Corro a cercar.

parte.

SCE.

S C E N A XII.

Camera

Droghetta, indi Madama.

Dro. **S**ono ansiosa d'udire
Del Vecchio cosa è stato,
E di Giacinto, che ce l'ha trovato.
Ecco appunto Madama.
Ella me lo dirà,
Ne moro proprio di curiosità.

Mad. Gran cose mi fai fare!

Dro. Perchè? Cosa è avvenuto?

Mad. Giacinto allor, che il vecchio.
Era meco scaldato,
Sul più bello è arrivato.

Dro. E così?

Mad. Vide, intese nascosto, e ingelosì?

Dro. Di quel vecchio schifoso?

Mad. Di lui, sì ben, qual meraviglia è questa?

Dro. Si vede ben, che debole è di testa.

Mad. Ah! Droghetta cara

Per soddisfare a te

Or mi palpita il core,

Giacinto è il mio tesoro, l'anima mia,

Mi piacerebbe di burlar quei vecchi

Ma se perdo il mio Giacinto, oh Dio che pena!

Palpito, e gela il sangue in ogni vena.

Ciel

Ciel pietoso in tal cimento

Par che manchi il mio valor!

Ah, non so se quel che io sento

Sia speranza, o sia timor.

Eh si lasci ogni timor!

E ritorni al sen la calma,

Se nel Ciel fida quest'alma

Palpitar non può il mio cor. *partono.*

S C E N A XIII.

Strada.

Papavero, e Buonatutto.

Pap. **M**A non vi diè risposta?

Buo. Era occupata

Certe cuffie a guardar; vanne, mi disse,

Paraninfo d'Amor, di a chi ti manda,

Che si facci veder, ma che non tardi,

Se veder non mi vuole

Struggere qual neve, oppur qual cera al Sole.

Pap. Oh cara, cara, cara!

Mi sento il miele in bocca,

Mi va giù per la gola, e il Cor mi tocca!

Vado adornarmi subito

Con il più bello de' Vestiti miei,

Mi fo ben pettinare, e corro a Lei.

Buo. (Una pettinatina

Voglio darti ancor io.) S'ella oggi avesse

Di me qualche bisogno,

Servirla non potrò.

Pap.

Pap. Per qual ragione?

Buo. Dubito, Signor mio, d'andar ptigione.

Pap. Che v'è accaduto?

Buo. Un Creditor spietato

Mi manda, se nol pago, carcerato.

Pap. Quanto è il debito vostro?

Buo. Sono dieci Zecchini.

Pap. Eccoli, andate

gli dà le monete

A pagar l'indiscreto, e a me tornate. *p.*

Buo. Se dura la Cuccagna

Di questo innamorato,

Non la cedo ad alcuno.

Addio semplici panni, addio digiuno. *p.*

SCENA XIV.

Flaterio, poi Giacinto con Bonatutto.

Flat. **D**A Madama andar vogl'io.
Per trovarla sola sola
La sua vista mi consola,
E brillar il Cor mi fa,

Giac. Questa Lettera a Madama *a Buo.*
Vuò, che sia recapitata,
(Così ben risigillata,
Che fu aperta non vedrà.)

Buo. L'ho da dir chi me l'ha data?

Giac. Di pur quello; che ti pare.

Buo. A momenti consegnata,

Questa Lettera sarà. *parte.*

Flat.

Flat. I Biglietti vanno, e volano;
Ma i Biglietti non consolano.

Giac. *a2* { Vi sarà qualch'altra cosa
Che qualcun consolerà.

Flat. { Gentilissi no Padrone.
Quanto prima si vedrà. *partono.*

SCENA XV.

Camera in Casa di Madama.

Papavero in abito sfarzoso, e Madama.

Pap. **V**engo da voi chiamato,
Amabile Signora,
E al mio destin son grato
Per simile favor.

Mad. Gradisco il complimento.
Ma di chiamarvi mai,
Signore, io non pensai;
Questo sarà un error.

Pap. Eh via non tormentate
Chi v'ama, e chi v'adora.

Mad. Ignoto questo ancora
Sempre mi fu finor.

Pap. La Lettera....

Mad. Che Lettera?

Pap. L'Astrologo....

Mad. Che Astrologo?

Pap. *a2* { Se meco voi scherzate;
Che cosa mi dicate
Mad. { Io non capisco ancor.

SCE-

S C E N A XVI.

Droghetta, e detti.

Dro. **U**N Giovine, Madama,
E' quà con un Biglietto,
Che vi vorria veder.

Mad. Fallo passar avanti;
Caro Signor scutate. *a Pap.*

Pap. Eh faccia il suo piacer.

Dro. Venite pur, venite,
chiamando dalla porta della Camera.
Signor Palafrenier.

S C E N A XVII.

Buonattutto, e detti.

Pap. **C**He vedo! E' quì l' Astrologo!
Buo. Il buon vecchione è là!

Eh quì ci vuol coraggio.

Dro. Coraggio non gli manca
Buo. ^{a2} { So fare il mio mestier.
Sa fare il suo

Buo. Alla Venere di Chiozza,
Calamita de' Mortali
Qual Mercurio senza l'ali
Mi presento messaggier.
Questa lettera le porge; *(la lettera.)*
(Sa di tenero un pochetto) *odorando*

E

E ripieno di rispetto

Adempisco al mio dover.

presenta sopra il Cappello la Lettera a Mad.

Mad. ^{a2} { Bravo, bravo.

Pap. (Son di stucco!)

Buo. (Questo vecchio mammalucco
Non credeva quì veder.)

S C E N A XVIII.

Flaterio, e Giacinto in disparte.

Flat. **D**A Madama il mio Nemico!
Quel vecchiaccio maledetto!)

Giac. (Vieni a tempo, è quà l'amico,
Consegnato avrà il Biglietto.)

Flat. ^{a2} { (A sentir che cosa dicono
Giac. { Mi vuol ascolto trattener.)

s'ascondono dietro alle Portiere.

Mad. Caro il mio Signor Mercurio
dopo aver letto il Biglietto.

Questo foglio, chi v'ha dato?

Buo. Certo Giovine garbato...

Mad. Come chiamasi?

Buo. Giacinto

Pien di senno, e buon voler,

Pap. (Ah gallioto da catena.)

Buo. (Il buon Vecchio si dimena.)

Tutti. A finire questa scena
Come andrà starò a veder.

C

Mad.

- Mad.* Se rider bramate
Prendete, leggete, dà la Lettera a Pap.
- Pap.* Avrò gran piacere
Saperne l'Autor, prende la Lettera, e legge
- Buo.* (Mi sento nel petto (da se.
Un gran batticor.)
- Pap.* Di questo Biglietto restituendo la Lettera
L' Autore son io, (a *Mad.*
Bell' Idolo mio,
Che chiedovi amor.
- Giac.* ^{a2} { Che vedo! che sento!
Flat. ^{a2} { Son tutto furor.
- Buo.* Se voi m'udirete...,
- Mad.* ^{a2}) Silenzio, tacete;
- Dro.* ^{a2})
- Pap.* Vuò farti troncare
La testa le braccia.
- Buo.* Di questa minaccia
Non ho gran timor.
- Pap.* Briccon....
- Dro.* Disgraziato....
- Giac.* ^{a2}) Signori, ch'è stato? *facendosi vedere,*
- Flat.* ^{a2})
- Mad.*
- Pap.* ^{a3} { Di quà discacciate
Dro. ^{a3} { Quel vile impostor.

SCE.

S C E N A X I X.

*Mestolina, con picciolo Ragazzo, che porta
una Scatola da cuffie, e detti.*

- Mest.* **S** On quì colle cuffie,
Son quì co' cordoni,
Di grazia perdoni
La mia tardità.
- Tutti.* In Sala aspettate,
O a Casa tornate,
Il Capo alle cuffie
Per ora non s'ha, (naccioso
- Flat.* Se mai più quì tornare ardirete, a *Pap.* mi-
Il Cervello vi voglio ammaccar.
- Pap.* Se rispetto per me non avrete, a *Flat.*
Vederete che cosa so far. (risentito
- Tutti.* E tacete, che in strada non siete,
Quì rispetto dovete portar.
- Flat.* Ho una spada che punge, che taglia.
- Tutti.* State zitti, rumore non fate.
- Pap.* Io n'ho un'altra provata in Battaglia.
- Tutti.* Si va in Piazza chi vuol fuffurar.
- Mad.* Ah le genti che cosa diranno?
Me meschina! Che scandalo è questo!
Quale insulto! Correte, ma presto
Un pò d'acqua, mi sento mancar!
(s'appoggia fingendosi svenuto.

C 2

Giac.

Giac. Vecchi pazzi per vostra cagione
 E' Madama più morta, che viva;
 Avvertite allorquando ravviva
 Di pregarla a volervi scusar.

Flat. Io scusarmi? Si debol non sono.

Pap. Non son vile, nè chiedo perdono.
a 2) Con quel Griso mi voglio sfogar.

Dro. Se bramate che Sposo vi sia, *a Flat.*
 Un perdono dovete implorar.

Buo. Per far sì, che la mano vi dia, *a Pap.*
 A' suoi piedi vi avete a gettar.

Flat. Mi vergogno, son cose da Putti. *a Dro.*

Pap. Sono cose da far rider tutti. *a Buo.*

Buo. Presto dite quel tanto, ch' io dico.

Flat. E Madama vedrete placar.

Dro. Son un sciocco... perdonate...

Flat. Nella Zucca.... non ho sale....

Buo. Ho la testa d' animale...

Pap. Sono un Cucco.... deh scusate.

Tutti Che prospetto da rifate,
 Il più bello non si dà!

Flat. Deh Madama un occhiatina.

Pap. Un sol guardo, mia carina.

Tutti Son godibili ah, ah, ah.

Pap. Sono un Cucco....

Flat. Sono un sciocco....

Pap. Perdonate....

Flat. Deh scusate....

Tutti Chi vuol rider venga quà.

Pap. Scorticate ho le ginocchia.

Flat. Di placarvi ah più non spero.

Tutti

Tutti Altro Quadro il mondo intero
 Più ridicolo non ha.

Mad. Perdono ai vostri errori,
 Perdono all' insolenza,
 Purchè alla mia presenza
 Non stiate più a tornar.

Flat. Per carità Madama....

Pap. Madama in cortesia....

Tutti Andate, andate via,
 Non serve replicar. *scacciandoli.*

Flat. L' error non lo fec' io.

Pap. La colpa non fu mia.

Tutti Andate, andate via,
 Non state a replicar.

Son confuso. La scena è cangiata,
 Son confusi.

Il Giardino divenne Caverna,
 Ed un lume di qualche lanterna
 Non sò dove poter ritrovar.

Non san dove

Tutto è notte lugubre profonda!
 Son del giorno fuggiti i cavalli,
 E non s' ode che dir = dalli = dalli,
 Da ciascun che gli vede scappar.

Fine dell' Atto Primo.

C 2

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Strada.

Mestolina, indi Papavero.

Mest. Più ridicola scena
Di quella, che ho goduto da Madama
Mai più non la godrò! Vecchi babbei
Vogliono fare i galanti, e i cicisbei:
Ma eccone quà uno.
Con lui mi vuol spassare
Pria d'entrarmene in Casa a lavorare.

Pap. Buon giorno Mestolina.*Mest.* Serva Signor Papavero.*Pap.* Che dite

Della temerità di quel vecchiacchio
In Casa d'una Dama?

Mest. Io dico, e dico bene,
Che a tanta impertinenza
Non ci voleva che la sua prudenza.

Pap. Il Tabacco vi piace?

Mest. Quanto il pane a digiuno,
Ma non ho Tabacchiera.

Pap. Eccovi questa.

Ve ne faccio un regalo.

Mest. Ella, Signore, *prendendo la scattola.*
Mi vuol mortificare.

Pap.

ATTO SECONDO.

Pap. Non state a replicare. Da Madama
Quando ritornerete

Ditele, che per lei pace non ho.

Mest. Non dubiti, di cor la servirò.*parte.*

SCENA II.

*Papavero, indi Droghetta, con Buonatutto,
che parlano insieme.*

Pap. Qualche buona parola
A Madama gettata da costei.
Può giovar molto agli interessi miei.
Vedo venir Droghetta
Insieme col briccon di Buonatutto,
Senza farmi veder, voglio ascoltare
Ciò che parlan fra lor, ciò che san fare. *si rit.*

Buo. (L'hai visto?) *piano a Drog.**Dro.* (Non son orba.)*Buo.* (S'è tirato a parte.)*Dro.* (Lascia pur fare a me.)*Buo.* (Franca, e con arte.)

Dro. Di voi ben mi stupisco. A me il segreto
Dovevi palesar. La mia Padrona

In materia d'amore,

Meco sol si consiglia.

Pap. (Ciò non è meraviglia.)*Dro.* E le avrei detto

Che del Signor Papavero al partito
Appigliar si dovesse, e gli altri tutti
Rimaneffero pure a denti asciutti.

G 4

Pap.

Pap. (Se l'aveffi saputo...)

Dro. (Che ti pare?)

piano a Buon.

Buo. (Attento ad ascoltare
Stà con tanto d'orecchi.)

Dro. Scommetto, se mi picco,
Sebben quel, ch'è seguito,
Che Madama l'elegge per Marito.

Buo. Tanto non ti vantare.

(Stà lì lì, per cascare.)

piano a Dro.

Dro. Quando fossi sicura
D'avere un bel regalo...

Buo. O questo poi

Mancar non ti potrebbe. Egli è un Signore.
Che ha modi, ed ha gran core,
E per farla vedere al suo Rivale,
Spenderebbe di certo un Capitale.

Pap. (Senza difficoltà. Mille milioni
Valerebbe quest'opra.)

Dro. (Ed ora cosa fa?)

Buo. (Ci pensa sopra.)

Dro. Se fosse tutto ver quello, che dite,
Vorrei di buona voglia
Servirgli di puntello.

Pap. Fatelo, e questo Anello. *dà un anello a Dro.*
Godetevi per me. Nol ricusate,
A Madama parlate, e se divengo
Di Flaterio a dispetto il suo Marito,
Giuro, che avrete di servir finito.

Una Caparra è questa

Del mio buon cor per voi,
Fatemi Sposo, e poi
Lasciate fare a me.

Più

Più Serva non farete,

Vivrete da Signora,

Che scarso di monete

Lo Scrigno mio non è.

A voi darò contanti,

Pizzi, merletti, e guanti,

Abiti di Parigi,

Cremisi, bianchi, e bigi,

Con tela sopraffina,

E veli della China

D'un bel color dorè.

parte.

S C E N A III.

Buonatutto, e Droghetta.

Buo. **C**osa dici? Ti sembra,
Ch'abbia talento, o nò?

Dro. Sei veramente

Una Birba valente.

Buo. Mostrami quell'anel.

Dro. Vedilo pure. *(mostrandoli l'anello nel dito.)*

Buo. Oh via, che seccature.

L'anello, e non il dito.

Voglio considerare.

Dro. Di quì non esce, e tu nol vuoi cuccare.

Buo. Come? Così diffidi

D'un Galantuom par mio? *(do partire)*

Dro. Udir non posso bestemmiaare, addio. *mostran-*

Buo. Ho capito, ho capito,

E' questa una vendetta, Oh via, parliamo

Un

Un pochetto d'amor, poi torneremo
A parlar di quei Vecchi mammalucchi.

Dro. Dì pur sù, ma l'anel non lo pilucchi.

Buo. Se andar vuoi per le brutte
La metà me ne tocca.

Dro. Quando però ti spazzerai la botca.

Buo. Droghetta, giuro al Cielo
Non mi far taroccare. Abbi paura
D'un Mar, che va in burrasca.

Dro. Paura? Oibò, voglio, che m'entri in tasca.

Buo. Ma sai, che ti sei fatta
Dispettosa insolente,
E quel, ch'è peggio molto diffidente?

Dro. I miei Polli conosco,

Nè mi lascio beccare,

Buo. Ben ti farò veder quel che so fare. *p.*

Dro. Va dove Diavolo vuoi

Che alla fine de fatti

Non ti vò venire appresso.

Se un Amante ho perduto

Cento in un punto ne voglio ritrovare.

Basta esser donne per saper come s'ha da fare.

Per trovare un amoroso

Ci vuol poco o donne care

Non ve molto da pensare

Non ve gran difficoltà

Un vezzetto un'occhiatina

Una dolce parolina

Quattro smorfie, ed un ghignetto

E a suo tempo un sospiretto

Sono cose portentose

Che fan gli animi cascar. *parte.*

S C E N A I V .

Piazzetta con Cafe all'intorno.

Flaterio, indi Buonatutto.

Flat. **O**H questa veramente
Non mi puole andar giù. Vuò, che la paghi
Papavero col sangue. Io di Madama
Lo Sposo farei stato,
Se non era quel Vecchio sgangherato:
Ma non rida però: con tempo, e paglia
Si maturan le Sorbe. In guisa tale
Vuò far quella Madama innamorare,
Che per necessità m'abbia a sposare.

Buo. Ella appunto cercava. *con premura*

Flat. Ed io, qualora
Non vi vedessi mai
Più contento farei.

Buo. Quando saprà
La bella novità, che corre in Piazza,
Un Uom' mai chiamerà di buona razza.

Flat. Udiamola.

Buo. Madama
E' del Signor Papavero la Sposa,
E quella Civettaccia di Droghetta
Ha concluso l'affar, perchè in regalo
Ei le ha dato un anello.

Flat. Corro a sfidarlo subito al duello.

Buo. Ciò gli sarà impedito
Dalla gente di strada.

Flat.

Flat. In luogo segregato

Là presso al Bosco, ove risponde l'eco,
La disfida gli mando a pugar meco.

Buo. (Questa farà da ridere.) Eh non faccia
Cimentar la sua vita
Per una Donna, oibò.

Flat. State sicuro, che l'ammazzerò.

Buo. No, della sua bravura
Non dubito, Signor, poco, nè molto,
Ma....

Flat. Udite una parola

In tutta confidenza. Voi potete
Salvare a me l'onore, ed a Papavero
La vita prolungar.

Buo. Come?

Flat. Da lunge

Seguitatemi sempre, e alloraquando
Vicino ad infilzarlo mi veggiate,
D'impedir ogni mal voi procurate.

Buo. (Che bravo spadaccino!) Ho inteso tutto,
Non tema alcun finistro; il suo nemico
Mandi pure a sfidar.

Flat. Subitamente,

Ma segretezza, e poi
Due belle lire vi saran per voi.

Buo. Due lire?

Flat. Sì, due lire.

Buo. (Per darte le nel muso.)

Flat. Le mercedi pagar sempre son uso.

Quando armato quel vecchio mi veda
Tremerà come al vento una foglia,
Pa.

Pagar cara mi deve la voglia,
Di volerli a Madama sposar.

Questi baffi san farsi temere,
Sulla testa vuol dargli un fendente,
Che stupita ne resti la gente
Nel vederlo dal colpo piegar;
Ma voi spero, che pronto sarete
Il gran colpo a poter riparar. *parte.*

S C E N A V.

Buonafutto, indi Mestolina.

Buo. **A** Far ridere Madama
Precipitevolissimevolmente
Voglio adesso volar, senza fermarmi.

Mest. Piano, piano bel cesto, e basse l'armi.

Buo. Cosa vuoi, che pretendi?

Mest. Saper dove cammini
Con tanta fretta addosso?

Buo. Con la voglia il puoi far, dirlo non posso.

Mest. Eh via.... *con smorfia.*

Buo. Non è ora tempo.

Mest. Ma se....

Buo. Ma se m'intasca,
Può l'uccello scapparmi dalla frasca. *parte.*

S C E N A VI.

Mestolina, indi Giacinto.

Mest. **N** On capisco. In quel gergo
V'è certo qualche trama,
S'ei non mel disse, mel dirà Madama. *Gia.*

Giac. Buon dì ragazza bella.

Mest. Serva Signor Giacinto.

Giac. Da Madama,

Dopo di stamattina,

Siete più ritornata?

Mest. Signor nò;

Ma pria di sera ritornar ci vuò.

Giac. Che dite di quei vecchi,

Che le vanno intorno?

Mest. Piace ad altri la notte, e ad altri il giorno.

Giac. Misera quella giovine,

Che ad un vecchio congiunge il suo destino.

Mest. Serve di comodino

Un marito canuto.

Giac. Sì, sì pur troppo è ver ma giurerei,

Che voi nol prendereste, in cui giudizio

Abbonda, e sopravanza.

Mest. Io pur son donna, e seguirei l'usanza.

Giac. Oh donne, sì v'intendo,

Amabili a ciascun sembrar potete,

Ma fane di cervel tutte non siete. *parte*

SCENA VII.

Mestolina sola.

CAnta, canta Strillozzo,
Ma bada ben, che non ti venga il gozzo.
Quando un vecchio marito
A prender c'adattiamo,
Senza un certo perchè, non lo facciamo.

E

SECONDO.

E' ver, che un vago giovine

Ci alletta, e ci consola,

Ma la persona sola

Il nostro ben non fa.

Dopo passato un termine,

Se mancan le monete,

Al diavolo la quiete

Col resto se ne va. *parte*

SCENA VIII.

Camera.

Giacinto, e Madama.

Giac. **P**er una donna infida
Son dal dolore oppresso
Odio per fin me stesso
Mi sente oh Dio mancar.

Mad. Per un ingrato amante
Smanio, sospiro, e peno,
E questo cor nel seno
Mi sento lacerar.

a 2 Voi che d'amor sentite
Lo stral nel vostro core
Deh! per pietà mi dite
Se affanno, se dolore
Eguale al mio si dà.

Giac. Nè potrò lusingarmi,
Che vogliate scusarmi,
D'un trasporto d'amor, di gelosia?

Mad. M'inquietaste abbastanza, andate via.

Giac. Ogn' altro, che vi avesse
Inteso favellar, com'io v'intesi, *Col*

Col Vecchio nel Giardino, avria ceduto
Quel tanto, ch'io credei.

Mad. Non meritaste mai gli affetti miei.

Giac. Dunque risolta siete, *tenero*
Di meco non far pace?

Mad. Anzi risolta
Son per farvi dispetto,
Di sposarne uno, e quì da me l'aspetto.

Mad. Burlate, o dite il vero?

Mad. E' questo certamente il mio pensiero *(sosten.)*

Giac. Voglio prima vederlo,
E poi lo crederò.

Mad. Come? Pria lo credeste, ed ora nò?

Giac. Perchè prima..... Madama
Buon servitor le sono. *parte*

Mad. Così presto sen vò?

Giac. Non mi deve lo Sposo trovar quà.

Mad. Simil delicatezza
M'obbliga al maggior segno.

Giac. E' mio dovere. *Ironici*

Mad. E' sua bontà.

Giac. Da Cavaliere onesto

Sono stato educato.

Mad. Colle Dame a trattar, poco ha imparato. *(p.)*

S C E N A I X.

Giacinto solo.

Come? Un ingiuria simile
Ad un Giovin mio pari? Oimè! Qual nebbia,
Densa, oscura, profonda

Gli

Gli occhj m'ingombra, e di pallor m'inonda?

In qual Mondo son io? Non mi ritrovo

Tutto mi sembra nuovo;

Gli augeletti cantar più non ascolto,

Che m'annunzino il dì. Dalla lontana

Più non odo la rana,

Che col suo gracidare in strana foggia

Solea predirmi la futura pioggia.

Tuoni, saette, e fulgori,

Che nelle orecchie mie sol rimbombate,

Respirare un momento, ah mi lasciate.

Un freddo gelido

L'alma m'ingombra!

D'essere un Ombra

Ora mi par!

Là di Caronte

Vedo alla Barca

Il gran Petrarca,

Che vuol passar.

Madonna Laura

Con lui non miro?

Eh? che deliro,

Ciò non può star.

Dove vado col cervello?

Il pensier dove mi porta?

Come il suon d'un campanello

Serve al Gregge ognor di scorta,

Un frenetico sospetto,

Ostinato, maledetto

Mi trasporta a delirar. *parte.*

D

SCE.

SCENA X.

Strada in Campagna con Alberi.

Madama, e Droghetta con Cappellino in capo.

Mad. **N**on s'incontra nessuno, e Buonatutto.
Chi sa, quando verrà.

Dro. Lontano non sarà.

Mad. Mi spiacerebbe

Senza un uomo di scorta alla Campagna
Incontrar qualche imbroglio. Ah non vorrei,
Se troppo curiosa oggi son stata,
La mia curiosità pagar salata.

Dro. Pericolo non v'è.

Mad. Tu dici bene:

Ma una Vedova giovine, a cui manca
Il marito di poco, esser potrebbe
Tacciata d'imprudenza; ed una burla,
Che con quei Vecchi incominciai per ridere,
Della condotta mia potria decidere.

Dro. Pregiudizj, zizzanie

Da farne poco conto.

Mad. E chi mi rende,

In parte inabitata

Della vita sicura. e dell'onore?

Dro. Non abbiate timore, andiamo avanti,

Non fiam del Mondo fuori.

Mad. Andiamo pur, tu dei pensarci ancora.

partono.
SCE.

SCENA XI.

Piccola largura, circondata da grossi Alberi,
che introduce in foltilissimo Bosco.

*Flaterio, indi Papavero ambedue armati con gran
spade; poi Madama, e Droghetta, e quindi
Buonatutto, tutti senza vedersi.*

Flat. **N**on so dir, se la paura,
O l'orror di questo Bosco,
Tante opaco, tanto fosco
Or mi faccia sì tremar;
Parmi udir qualche bishiglio,
Mi vuò a parte ritirar.

Pap. Son confuso, sbigottito!
A duello fui sfidato;
Chi sa dirmi disgraziato,
Come l'abbia da passar!
Rumor sento sarà vento;
Voglio ascondermi a osservar.
Meschinelle, che facciamo?

Mad.)^a 2 Questo luogo è molto cupo,
Dro.) Qualche serpe, qualche lupo
Certo andiamo ad incontrar.

Buo. Più le Donne non ritrovo,
Pian, pianino vuò cercarle,
Non dispero qua trovarle,
Per poterle consolar.

Mad. Sento gente!

D 2

Dro.

Dro. Nessun veggio!
Flat. Sudo freddo!
Buo. Non so cosa mi pensar.
a 5 Tutti il gel dell' Appennino
 Rotolato è sul mio core:
 Combattuto dal timore
 Posso appena respirar.
Buo. Alfin v'ho ritrovate. *stanno in disparte offer.*
 State attente osservate. *vando quello che segue.*
Pap. (Qui coraggio ci vuol, lebbene in dosso
 Non abbia un pelo asciutto.)
Flat. M'ha minchionato ben quel Buonatutto.
 Starei per andar via) *(dosi.)*
Pap. (Vedo il nemico! Oimè mi manca il fiato! *veden.*
Flat. (E' venuto il rival, sono aggiustato!)
Mad. (Le risa non trattengo.) *a Buo.*
Dro. (Salda non posso stare.) *(donne.)*
Buo. (Zitte, stiamo a osservar quel che san fare.) *alle*
Pap. (Voglio mostrargli i denti.)
Flat. (Risoluto mi veda, e si sgomenti.)
Pap. Dov'è quel Rodomonte,
 Che mi sfida a duello? *mostrando coraggio.*
Flat. (Oh poveretto me, sono al macello!)
Pap. Che fa? Perchè non vien?
Flat. (Vuo farmi core.)
 Fatti avanti son quà. Con questa punta *come*
 Ti vuò proprio sventrare. *(sopra ma da lontano.)*
Pap. (Ah che dice di buono!)
 Accostati pur tu, che in guardia io sono *come sop.*
Buo. (Bravi! Dalla lontana.) *(ma da lontano.)*
Flat. Prendi questa stoccata. *stendendoli una stoccata,*
Pap.

Pap. E' già bella, e separata.
Flat. Or salvati da questa.
Pap. Sibben, senza travaglio.
Flat. Non parerai così questa di taglio.
Mad. (Ah, ah.)
Dro. (Poco è mancato,
 Che al suol non sia cascato.)
Pap. Tirane altre, se puoi, questa non basta.
Flat. Certamente costui d'Achille ha l'asta
Buo. Alto alto Signeri,
 Nel fodero la spada.
Flat. Ne voglio far salficcia.
Pap. Voglio tagliarlo a fette.
Dro. Frenate l'empia brama.
Mad. Perche tanto furor?
Flat. Mada.....
Pap. Madama!
Mad. Qual deliro vi prese, uno con l'altro
 Di volervi ammazzar? Queste sono cose
 Orribili, bestiali
 Da lasciarle eseguir dagli Animali.
Flat. Io sopracisi non soffro.
Pap. Io non temo disfide.
Mad. Orsù, qualunque
 Sia stata la cagion de' vostri sdegni,
 Qui rimanga sepolta. In Casa mia
 Entrambi questa sera
 Disarmati venite,
 Che a ben comporre, io penserò tal lite.
Pap. Per me, ne son contento.
Flat. Ah solo voi

Sopra l'animo mio tutto potete.
Mad. Quando dunque è così, silenzio, e quiete,
 Niuno di voi si mova dalla positura
 In cui io vi porrò.
 Voi Signor Papavero
 Voltatevi così, e qual pietra dura durissima,
 Udite ciò, che fa dirvi il mio core.
 E voi Signor Flaterio
 Fate così. Fate lo stesso,
 E quel mi dice il cor sentite adesso.

Dolce speme, amato bene *a Pap.*

Tu mi fai languir d'amore: *a Flat.*

Sì vedrai, bel Idol mio *a Pap.*

Se costante è questo cor.

Non temer, che ognor m'avrai *a Flat.*

Fida, e stabile in amor:

Amorosa mi vedrai

La mia fede a te serbar.

Mio bene, mio sarai

Mio sarai, di te farò.

Cari Amanti, che sapete

Quanto adoro il caro bene;

Dite voi, se le mie pene

Non son degne di pietà.

parte, e Papavero lo segue.

SCENA XII.

Flaterio, Buonatutto, e Droghetta.

Flat. **O** Imè, sono spezzato,
 Più non mi reggo in piè!
s'appoggia traballando.

Buo.

Buo. Signor Flaterio
 Prenderebbe un pò d'acqua?

Flat. Piglierò
 Un diavol, che vi porti.

Buo. Averebbe in tasca
 Da darmi due lirette? Io mi ricordo
 Che dice Aldo Manutio,
Promissio boni viri est mantenutio.

Flat. Ed io ben mi sovveggo,
 Che siete un gran birbante, e lo sostengo. *per par.*

Dro. Fermo, fermo Padron: la buona mano
 Ella deve anche a me, colla Padrona
 Perchè il feci parlar dentro al Giardino.

Flat. E' ver, me ne ricordo,
 E voglio soddisarti:
 Prendi, compra un cordin per strangolarti.
gli pone in mano due soldi, e parte.

SCENA XIII

Droghetta, e Buonatutto.

Dro. **D**He soldi? A me due soldi
 Per comprare un cordin? Ah vecchio arpia

Buo. Di questi dono a te la parte mia.

Dro. Non son quella, che sono,
 Con lui, se non mi vendico stasera.
 Sono offesa, son donna, e Cameriera.

Buo. Se una cosa v'aggiungi a queste tre,
 Lascia il pensier di vendicarti a me.

Dro. Quale?

Buo. D'esser mia Sposa.

D 4

Buo.

Dro. E perchè nò?

Bon. Dammi dunque la man.

Dro. La man ti dò.

Buo. Servir lasciati adesso, e se Madama
Contraria non farà, vuol che stasera
Gli facciamo una burla sì badiale
Da renderlo il Pagliaccio universale.

Per inventar faloppe

La testa mia non cede,
E se qualcun nol crede
Frappoco si vedrà.

Il mondo ho girato

Per Mare, e per Terra
Facendo il Soldato
Son stato alla Guerra,
E al suon del tamburro
Appresi a marciar.

Il Medico ho fatto

Con Cosmopolita;
A cento stroppiati
Ho reso la vita:

In Francia il Frisore,

In Londra il Sartore,

In Roma il Legale,

Son stato Speciale

In altre Città;

Di me più cervello

Alcuno non ha.

Deh vieni, mia cara,

Che Sposi brillanti

Fra

Fra suoni, e fra canti

Ognor si starà.

Se mancan danari

Qualcun ne darà.

S C E N A XIV

Piazzetta avanti la Casa di Madama.

*Madama accompagnata da Papavero,
e da Giacinto.*

Mad. GRazie, Signor Papavero
Della sua compagnia.

Pap. Voglio di braccio
Servirla per le scale.

Mad. Eh non s'incomodi
Vada dell'armi a dispogliarsi. Meco
Resta il Signor Giacinto,
Ei mi favorirà.

Giac. Sono a servirla.

Pap. Dunque la lascerò per ubbidirla.

Mad. Di qui a poco l'aspetto
In mia Casa a compir quanto ella sà.

Pap. Profitterò di tanta sua bontà. *parte.*

Mad. Venite, entriamo in Casa; e acciò possiate
Dall'animo fugar tutta l'inedia,
Voglio farvi goder una Commedia.

Giac. Voi che sapete, o cara,
L'ardor di questo seno,
Non mi negate almeno
Un segno di pietà.

Mad.

- Mad.* Eh che conosco il vanto
D'un anima sincera;
Chi sa, chi sa stassera,
Che cosa nascerà.
- Giac.* Dunque sperar poss'io,
Che siate persuasa ...
- Mad.* Entriamo, entriamo in Casa,
E si discorrerà.
- a 2* Andiamo pure, andiamo,
E quando li faremo,
Almeno parleremo
Con tutta libertà. *entrando in Casa.*

S C E N A XV.

*Flaterio, e Mestolina, che sta a sedere avanti
l'uscio di sua Casa.*

- Flat.* S E campassi ancor mill'anni
Non mi cingo più la spada,
Dal gran peso, per la strada
Mi sentivo dilombrar.
- Mest.* Oh che tempo scuro, scuro!
Averebbe a diluviar!
- Flat.* Mestolina? ...
- Mest.* Chi mi chiama? *s'alza.*
- Flat.* Sulla Porta cosa fate?
- a 2* Godo il fresco dell'Estate;
Gode Che fa proprio consolar.
Da Madama siete stata?
- Flat.* Non ci son più ritornata. *Flat.*

- Flat.* Se volete venir meco
Vi ci posso accompagnar.
- Mest.* Mi perdoni, a venir seco
Gelosia non voglio dar.
- Flat.* (Con ragazze.)
- Mest.* (Con vecchioni.)
- Flat.* { (Meglio è assai non s'intrigar.)
- Mest.* ^{a2} { Non mi voglio imbarazzar. } *parte.*

S C E N A XVI.

*Camera, con due Tavolini coperti da due
lunghi Tapeti, e due Candelieri
accesi sopra di essi.*

*Giacinto, Madama, poi Droghetta,
indi Mestolina.*

- Giac.* P Erdonate, o fiamma mia,
Se v'offesi a dubitar.
- Mad.* Quel ch'è stato, è stato sia,
Non se n'ha più da parlar.
- Dro.* Tutto è pronto, ed allestito,
Buonatutto travestito
Veramente è una figura,
Che paura dovrà far.
- Mad.* { Già mi par, che i due vecchiacci
- Giac.* ^{a3} { A vederli quei baffacci,
- Dro.* { Sbigottiti, intimoriti
- Mest.* { Si dovranno spaventar.
- Se Madama lo permette
Vengo un poco a star con lei. *Mad.*

Mad. Vieni pur, saremo in sette
La Commedia a recitar.

Giac. Udir parmi sulle scale
Della Gente, che già sale.

Mad. Va Droghetta, e se son loro
Vienmi tosto ad avvisar.

Dro. p.

Giac.) E' Droghetta una staffetta

Mad.) a 3 Da potersene fidar.

Mest.)

Dro. S'n gli amici.

ritornando premurosa

Mad. Ritiratevi,

a Giac.

Fagli subito passar.

Dro. r S, e torna con i vecchj

Dro. Già so quel, che devo far.

Mad.)

a 2 Come brutti han da restar! *Giac. si ritira*

Giac.) Ai vostri comandi...

Flat. Ogn' ordine vostro...

Pap. Son tutto disposto...

Flat. E' legge per me.

Pap. Parlate pianino:

Mad. Se v'ode mio Zio,

Perduta son io.

Rimedio non v'è.

Flat. Di Zio che parlate?

Pap. Di Zio che sognate?

Dro. In Barca a sei remi,

Venuto è di Spagna,

Esclama, si lagna

De' suoi portamenti,

E vuole a momenti

Condurla con se.

Flat.

Flat. Mi pare un bel matto!

Pap. Oh questa m'è nuova!

Mad. Se quì vi ritrova...

Son tutte smarrita!

Non men, che la vita

Vi costa in mia fe.

S C E N A XVII.

Buonatutto di dentro vestito alla Spagnuola con gran mostacci, e lunga spada, e Detti, a suo tempo.

Buo. A Donde mi Nietta, *di*

Mi Nietta adond es?

Mad. Oimè! Poveretta,

Fuggite? Egli è quà.

Flat. Fuggite? Ma dove?

Dro. Venite quà sotto.

Pap. Ma come?

Mest. Di botto

In pezzi vi fa.

Flat.) a 2 Entriamo pur sotto,

Pap.)

che meglio sarà.

Dro.)

a 2 Entrate pur sotto,

Mest.)

Buo. Ombre dellos Demonios *venendo fuori*
Chi ablava con Vostè? *a Mad. con sdegno*

Mad. Non ho veduto alcuno. *finendo timore*

Mest. Ell' era quì con me.

Buo. Mucciaccia malcreada

Non ablo agor con te.

Flat.

Flat.) (Che voce! Oh Dio! Che spada!

Pap.)^{a2} Tremo da capo a piè!)

Buo. Algo ruido ecuccio,
Algun se cheda allà,
Chittas oste de Ka
Chiero sabèr chin Es?

entra nella camera ove è Giac.

^{a5} Se scuopre il nascondiglio
Ci taglia tutti a quarti,
Venire in queste parti
Il diavolo lo fe'.

SCENA XVIII.

*Buonattutto inseguendo Giacinto con la Spada
sfoderata, e detti.*

Buo. **A**H Piccaron, canaglia
T'abere alfin trovato.

Giac. Ajuto... *fingendo gran timore*

Mad.)

Dro.)^{a3} Oh Ciel! Ch'è stato?

Mest.) (donne

Giac. Chi mi soccorre...oimè! *ponendo fra le*

Mad.)

Dro.)^{a3} Eh via, Signor frenatevi,

Mest.) Un Cavaliere è questo.

Buo. Si Cavalero es esto

Mi Nietta ha da casar.

Giac. Sposarla?

Buo. Sì, Signore.

Giac.

Giac. La man senza rumore
A lei son pronto a dar.

Buo. Foldan los testimonios.

Dro.)^{a2} Qui stanno ad aspettar.

Mest.)

*Drogbeta ne scopre uno: Mestolina l'altro
tirando su il tappeto de' Tavolini.*

Vedeteli, osservateli,

Se possono b star.

Cosa è questa? Già sono sfordito.

Flat.)

Pap.)^{a2}

Son da tutti burlato, e schernito:

Ogni vena, di gelo ho ripiena,

Il mio polso più batter non sta.

Mad.)

Dro.)

Questa è bella! Già son sforditi,

Son da tutti burlati, e scherniti.

Mest.)^{a5}

Giac.)

Ogni vena di gelo han ripiena,

Buo.)

Il lor polso più batter non fa.

Buo.

Calabrones quì nascosti

Che stare esta novità?

Mad.)

Giac.)

Saran questi i Testimonj

Dro.)^{a4}

Del contratto, che si fa.

Mest.)

Buo.

Candelabros in la los manas

gli pone in mano un Candeliere per uno

Luce clara a noi farà.

Flat.)

Pap.)^{a2}

(Di tenere il candeliere

Non mi piace in verità.)

Buo.

Or da questo matrimonio

Nasca pure un qualche frutto, *si scopre*

E

ATTO SECONDO

E frattanto Buonatutto

Quì vedete ritornar.

u 6

Buonatutto lo Spagnuolo,

Chi poteasi immaginar!

Flat.

Ah bricon la pagherai,

Come merti, e come và.

Pap.

Malcalzon ti pentirai

Di sì gran temerità.

Mad.

Imparate a regolarvi

Con giudizio in quest' età.

Giac.)

Dro.)

Buo.)

Mest.)

Flnt.)

Pap.)

Mad.)

Giac.)

Dro.)

Buo.)

Mest.)

Chi ha saputo corbellarvi

Da cialcun si loderà

Quì non serve più pensarvi,

Siam burlati come va.

Son barche esposte al vento;

Han rotte già le vele?

Al lor destin crudele

Non posson riparar.

Destino indiavolato!

Fortuna maledetta!

Almeno una vecchietta

Andiamo a ritrovar.

FINE DEL DRAMMA.



ATTO SECONDO

E frattanto Buonatutto

Quì vedete ritornar.

u 6

Buonatutto lo Spagnuolo,

Chi poteasi immaginar!

Flat.

Ah bricon la pagherai,

Come meriti, e come vada.

Pap.

Mascalzon ti pentirai

Di sì gran temerità.

Mad.

Imparate a regolarvi

Con giudizio in quest' età.

Giac.)

Dro.)

Buo.)

Mest.)

Flnt.)

Pap.)

Mad.)

Giac.)

Dro.)

Buo.)

Mest.)

Flat.)

Pap.)

a4

a2

Chi ha saputo corbellarvi

Da cialcun si loderà

Quì non serve più pensarvi,

Siam burlati come va.

Son barche esposte al vento;

Han rotte già le vele?

Al lor destin crudele

Non posson riparar.

Destino indiavolato!

Fortuna maledetta!

Almeno una vecchietta

Andiamo a ritrovar.

FINE DEL DRAMMA.

